

Il Gazzettino – 6 luglio 2014

BUROCRAZIA FOLLE Spese permesse solo passando per la centrale unica.
Che ancora non esiste

Municipi paralizzati: stop a lavori e appalti

Appalti bloccati. Dal primo luglio i Comuni non possono più comperare nulla. Né affidare lavori per la costruzione di opere pubbliche. La norma contenuta nel decreto degli 80 euro è netta: ora le gare sono possibili solo attraverso una centrale unica di acquisizione di beni e servizi. Un obbligo che vale per tutti i municipi, escluso quello del capoluogo. Qualsiasi sia la cifra in ballo. Peccato che questa centrale unica ancora non esista. Il Comune di Treviso, la Provincia e BimPiave si sono proposti per gestire gli appalti di tutti i municipi trevigiani. Fino a questo momento, però, non si è chiuso nulla. I sindaci lo sapevano e, temendo il blocco, hanno affidato l'affidabile prima del 30 giugno. Ma adesso devono fare i conti con situazioni paradossali. «Oggi un Comune non può acquistare da solo nemmeno una matita -spiega Loris De Marchi, direttore del Centro studi amministrativi della Marca Trevigiana- deve infatti passare o attraverso la Consip o attraverso una centrale unica». Stesso discorso per i lavori pubblici. Anche quelli piccoli. «Una paralisi che si doveva e poteva evitare -tuona **Simonetta Rubinato**, deputata del Pd- Ci sono casi come quello di un Comune che non può affidare un piccolo lavoro complementare da poco più di 5mila euro alla stessa impresa appaltatrice che sta concludendo i lavori di ristrutturazione di una scuola. Questa non è spending review, ma una norma da correggere quanto prima perché penalizza cittadini e piccole imprese». Il caso della scuola è emblematico: il municipio non può estendere la rete internet in un plesso già in ristrutturazione se non con la centrale unica di acquisizione o con una perizia di variante. Un vicolo cieco: il punto di committenza ancora non esiste e la variante deve passare per l'autorità anti-corrruzione di Cantone, che ora rilascia i necessari codici solo alle centrali uniche. «Si stanno paralizzando anche attività già in parte avviate dai Comuni -denuncia l'Anci- la complicata situazione normativa che si è venuta a creare rende necessaria una proroga del termine». Il governo sta provando a metterci una pezza. Dalla conferenza Stato-Regioni del 9 luglio dovrebbe uscire una deliberazione interpretativa.